

Abstract

Liliana Cori, Ifc Cnr

La comunicazione del rischio

Pistoia – Convegno nazionale 2-3 dicembre

Per cominciare a delimitare un campo che è molto vasto è bene distinguere alcuni concetti, che vengono spesso semplificati e unificati sotto il cappello della comunicazione, ma che non ne condividono le caratteristiche fondamentali.

In particolare se esaminati in riferimento ad ambiente e salute, informazione, comunicazione e partecipazione si posizionano in sequenza su una potenziale scala che va da dalla passività alla attività, da una monodirezione delle notizie, allo scambio, al *feedback*. O anche si caratterizza in termini decisionali con la distanza tra un approccio “decisione-annuncio-difesa”, quello tipicamente dall’alto in basso (*top-down*), all’approccio di tipo partecipato, dalla base verso l’alto (*bottom-up*).

L’appartenenza all’Unione Europea ci offre una serie di strumenti che vanno dall’obbligo informativo, allo sviluppo di strumenti di comunicazione alla promozione della partecipazione. Parole d’ordine del dibattito e della pratica maturata negli ultimi 15 anni a livello europeo sono la discussione pubblica e l’*accountability*, quelli che rappresentano anche i punti cardine della Direttiva sulla Valutazione ambientale strategica, entrata in vigore in Europa alla fine del 2004. Ed effettivamente, si scopre che molto è maturato in Europa in materia di comunicazione e di coinvolgimento delle comunità, su cui è importante riflettere oggi, anche considerando l’ulteriore livello di complessità introdotto dall’allargamento della Unione da 15 a 27 paesi.

La Commissione Europea si occupa a vari livelli di questi temi essenziali, che sono cosiddetti “trasversali”, cioè vanno considerati nell’attuazione di tutte le politiche europee. Tra gli strumenti specifici che negli anni hanno stimolato il lavoro c’è la Carta di Aalborg del 1994, siglata durante la conferenza sulle città sostenibili, che promuove strumenti di sviluppo locale sostenibile attraverso processi di Agenda 21 locale che rafforzino la partecipazione di tutti gli attori locali nel processo di *governance* dei rischi. E proprio le politiche di sviluppo sostenibile hanno dimostrato negli anni la centralità del coinvolgimento consapevole delle popolazioni, che possano essere parte e sentirsi protagonisti dei cambiamenti sul territorio, come garanzia di successo, in particolare a livello locale.

Con l’ingresso delle questioni ambientali nel panorama scientifico del secolo scorso, oggi emergono con evidenza i limiti delle certezze scientifiche e appare fortemente in discussione il dogma della certezza scientifica. Funtowicz e Ravetz parlano di scienza post-normale per segnare il passaggio ad una scienza che si muove in un contesto di fatti incerti, valori in conflitto, posta alta in gioco e decisioni urgenti.

In materia di comunicazione esistono molte autorevoli esperienze a livello nazionale e internazionale in situazioni di rischio. Numerose esperienze hanno dimostrato che le persone interessate e coinvolte sono in grado di comprendere e dialogare su argomenti scientifici anche complessi, su questioni che li riguardano direttamente, fornendo spesso ulteriori elementi di analisi ai ricercatori nel caso si stabilisca un dialogo costruttivo.

La scelta del tipo di comunicazione e i contenuti attengono alle scelte etiche e valoriali dei singoli ricercatori o delle istituzioni che rappresentano, ma per quanto riguarda i contenuti e la loro qualità esistono standard di trasparenza e scientificità ampiamente accettati.

Così come nel pubblico, anche nella comunità scientifica si apre un dibattito e una interessante discussione che ha a che fare con le prove scientifiche e la loro incertezza, la prevenzione ed il principio di precauzione, la salute individuale e quella collettiva.

Un'analisi più articolata dei fattori impliciti ed espliciti coinvolti nei processi di comunicazione, che includa strumenti di tipo qualitativo, consente di analizzare i valori e le motivazioni di tutti i soggetti coinvolti. Gli strumenti disponibili e ben rodati sono giurie, focus group, gruppi di approfondimento, consensus conference, forum.

Si tratta degli strumenti che possono essere applicati con l'obiettivo di sviluppare una "capacità di governo" del territorio complessiva e condivisa.